

## UN MUSEO DENTALE A MILANO, NEL 1876.

**Alessandro Porro**, Dipartimento di Scienze Cliniche e di Comunità. Università degli Studi di Milano

**Paolo Maria Galimberti**, UOS Beni Culturali. IRCCS Fondazione Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico. Milano

**Bruno Falconi**, Dip. di Spec. Medico Chirurgiche, Scienze Radiologiche e Sanità Pubblica. Università degli Studi di Brescia

**Lorenzo Lorusso**, ASST di Franciacorta. Chiari (BS)

**Antonia Francesca Franchini**, Dipartimento di Scienze Cliniche e di Comunità. Università degli Studi di Milano

Contatti:

porroale2@gmail.com

Parole chiave :

- Museo
- Odontostomatologia
- Winderling
- XIX secolo

Abstract:

La dimensione museale odontostomatologica (ivi compresa anche la parte odontotecnica) rappresentò, nella seconda metà del XIX secolo, non solo un esempio di promozione e propaganda (simile per certi versi a quella fornita dai musei “anatomici” itineranti), ma anche un progresso delle conoscenze scientifiche e della formazione specialistica. Nel 1876 a Milano fu completato dai fratelli Winderling un Museo dentale, la cui preparazione durava dal 1870. La famiglia Winderling fu importante per l'odontostomatologia milanese e per la storia dell'assistenza. Si trattava di “un museo completo di Anatomia normale e patologica dentale” di grande attualità scientifica. Si pensi che anche nelle raccolte di Anatomia e Patologia Chirurgica allestite da Luigi Porta (1800-1875) a Pavia le preparazioni dentistiche erano state inserite proprio in quegli anni ed erano opera del giovane chirurgo Edoardo Bassini (1844-1924). Il Museo Winderling era suddiviso in tre sezioni: Anatomia descrittiva e Fisiologia; Anatomia patologica, Chirurgia, Protesi e Ortopedia; Progressi della protesi e ceramica dentaria. L'allestimento del museo Winderling merita di essere ricordato come il tentativo di “raccolgere in una mostra e quindi illustrare tutta l'arte”: anche in questo campo, la Milano del tempo si dimostrava antesignana.

The Authors analyze a dental museum, built in 1876 in Milan by Winderling family. It was useful to training and to advertising (as some “anatomical” museum were at the time). This dental museum was sent to Philadelphia Expo too. Winderling family also proposed the use of dinitrogen monoxide, as anaesthetic.

Nel 1876, sul numero del 7 maggio de L'Illustrazione Popolare, rivista di grande diffusione stampata a Milano dai fratelli Treves, comparve una notizia, non illustrata, non firmata, di nemmeno due colonne inserita prima della rubrica della Piccola Posta ed intitolata Un museo di denti. <sup>(1)</sup> Questo articolo, ad onta della sua apparente modestia, ci si appalesa come una preziosa descrizione di taluni aspetti della dentistica milanese del tempo.

Si esordisce infatti con un richiamo alla scientificità della dentistica moderna, strettamente correlata all'esercizio della medicina. La derivazione disciplinare Nordamericana viene esemplarmente

esplicitata, così come lo sviluppo della componente meccanica, intesa come espressione pratica capace di produrre in tempi rapidi molti benefici ai pazienti.

Fin qui potremmo ritenerci nell'alveo del tradizionale dibattito del tempo. La citazione dell'utilità e della necessità delle raccolte museali tecniche, considerate non presenti nelle stesse Università statunitensi in un modo analogo a quello milanese, appare un'affermazione di interessante rilievo (fatta pure la tara, come vedremo, della componente pubblicitaria, che fa capolino).

Chi erano gli artefici di un museo milanese definito dalle caratteristiche odontotecniche?

Erano i fratelli Winderling. Si tratta di un cognome che lascerà tracce non effimere nello sviluppo dell'odontostomatologia ed anche – lo vedremo – nello sviluppo dell'assistenza pediatrica.

L'articolo ci ricorda che il Museo Winderling era partito per l'Esposizione di Filadelfia, ed illustrava aspetti di anomalie e patologie, la cui collezione aveva impegnato cinque anni di attività dentistica, a partire dal 1870. Si sottolinea poi, e ciò appare di tutto rilievo, l'importante movente pedagogico e formativo posto alla base della costituzione del museo: il museo deve essere uno strumento al servizio dello studente, deve illustrare l'evoluzione dell'arte dentaria, ma deve anche provocare una riflessione critica sull'evoluzione disciplinare. Si tratta di concetti che possono essere ancor oggi sottoscritti in tema di museologia medica.

Già questo esordio metodologico dell'articolista ci ha spinti ad approfondire, per quanto possibile, la costituzione e le caratteristiche di questo museo. L'articolo ne dà una sommaria descrizione, segnalandone la divisione in due parti. La prima parte era dedicata all'anatomia descrittiva e fisiologica. La seconda parte era dedicata all'anatomia patologica, seguita dalla chirurgia, protesi ed ortopedia. Un'appendice era destinata all'odontotecnica, con particolare rilievo dato alla ceramica nella costruzione dei denti artificiali. Fin qui l'articolo: tuttavia esistevano fonti che lo descrivessero in maniera più dettagliata? La citazione in una rivista di così ampia diffusione poteva riferirsi ad una realtà odontostomatologica minore?

Fortunatamente la Biblioteca Storica del nostro Ospedale Maggiore, recentemente riaperta all'attività di studio, ci è venuta in prezioso aiuto, giacché fra i suoi volumi è conservato anche un opuscolo che non solo descrive dettagliatamente quasi tutte le sezioni del Museo Winderling, ma ce ne rende anche l'iconografia. <sup>(2)</sup> Si tratta di un catalogo trilingue, datato 1876 ma completato nel 1875 e probabilmente realizzato proprio in funzione della partecipazione all'Esposizione di Filadelfia. A questo proposito, Gustavo Winderling scrisse anche un volume <sup>(3)</sup> sulla sua esperienza americana: anche se il libro non menziona il museo, esso è indice di quanto l'esperienza dell'esposizione di Filadelfia fosse stata per lui importante.

NOËL WINDERLING.  
—  
CATALOGO DESCRITTIVO  
DEL  
MUSEO DENTALE

CATALOGUE DESCRIPTIF      DESCRIPTIVE CATALOGUE  
DU                                      OF  
MUSÉE DENTAIRE      DENTAL MUSEUM.

MILANO,  
COI TIPI DI G. BERNARDONI.

1876.

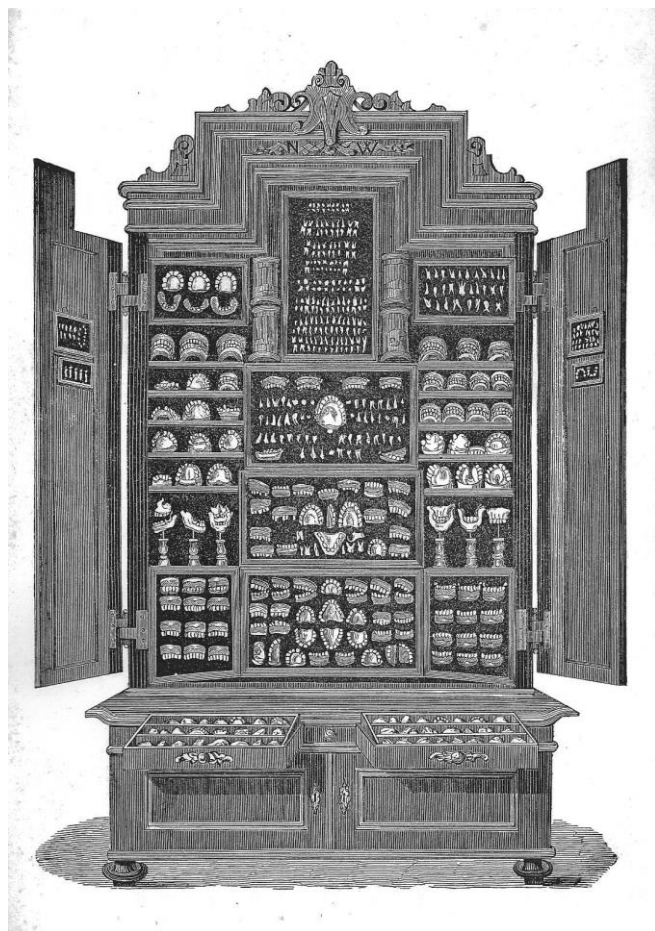


Fig. 1 Frontespizio del catalogo Museo Winderling

Fig. 2 Immagine dell'armadio tratta dalla pubblicazione

Quanto alla struttura del museo, esso consisteva in un grande armadio di derivazione dentistica, ricco di scaffali, cassetti e piani, mostrandoti tutte le preparazioni dentistiche dai due fratelli approntate. Se si pensa, che proprio in quegli stessi anni, entravano nel Museo di Anatomia e Patologia Chirurgica dell'Università di Pavia, il Museo Porta (ora facente parte del Museo per la Storia dell'Università di Pavia) le prime preparazioni di anatomia chirurgica dentistica, approntate dal giovane chirurgo Edoardo Bassini (1844-1924),<sup>(4)</sup> ben si comprende quanto rilevante potesse essere la raccolta dei fratelli Winderling. Abbiamo anche notizia della collocazione del Museo, nella loro abitazione di via Borgospesso 21, e dell'orario dell'apertura quotidiana, dalle ore 9 alle ore 16.

Il catalogo riferisce di una tripartizione, così definita, anche se sono illustrate solo le prime due sezioni:

- a. Anatomia descrittiva e Fisiologia
- b. Anatomia patologica, Chirurgia, Protesi e Ortopedia
- c. Progresso della Protesi e Ceramica dentaria

La prima sezione constava di 22 preparazioni, sia macroscopiche che microscopiche. La seconda sezione era strutturata in sottosezioni. Quella relativa alle deviazioni, irregolarità, anomalie dei denti e delle mascelle constava di 67 preparazioni, talune relative ad anomalie complesse. Quella relativa alla carie dentaria era composta da 14 preparazioni, illustranti anche le tecniche di trattamento (orificazione, otturazione con amalgama o con cemento di cloruro di zinco). Quella relativa alle periostiti, gengiviti, malattie della mucosa e degli alveoli, effetti delle alterazioni della saliva consta di 28 preparazioni, molte delle quali oggi sarebbero pertinenti all'igiene dentale. Si segnalano alcune osservazioni pertinenti alla stomatologia. L'ultima sottosezione, relativa a protesi e ortopedia era formata da 23 preparazioni e rappresentava tutte le principali tecniche protesiche ed ortodontiche.

I fratelli Winderling potevano essere presenti nell'ambiente dentistico d'epoca solo con la predisposizione del loro museo? In effetti, nel 1870 Gustavo Noel Winderling figlio aveva pubblicato un breve trattato sui denti, in occasione del conseguimento del diploma di dentista. <sup>(5)</sup> Si trattava di un trattatello di indole popolare, ma che sarebbe potuto essere utile anche a molti medici, scarsamente versati nell'arte dentistica. Il volumetto era stato favorevolmente recensito (l'autore della recensione potrebbe essere Griffini) dagli Annali Universali di Medicina. <sup>(6)</sup>

Nel 1872, sempre sugli Annali Universali di Medicina, comparve una casistica di Gustavo Winderling, interessante perché si riferisce alle periostiti consecutive agli interventi odontoiatrici per il trattamento di carie in stadio avanzato. <sup>(7)</sup>

Nel 1875, invece, pubblicarono sulla Gazzetta Medica Italiana Lombardia una breve notizia sull'uso protossido d'azoto in odontoiatria. <sup>(8)</sup> Tale lavoro fu analizzato in una rassegna odontoiatrica, pubblicata sugli Annali Universali di Medicina e Chirurgia da Mansueto Leone Faraoni. <sup>(9)</sup> A proposito dell'uso del protossido d'azoto, se ne rende un'immagine critica, evidenziando, accanto ai risultati favorevoli dei dentisti milanesi, taluni incidenti rappresentati nella letteratura odontoiatrica straniera. Ciò ci consente di ritornare al nostro articolo di partenza, giacché la seconda parte dello stesso è dedicata a questo argomento. Di rilievo appare la notizia che i fratelli Winderling fecero arrivare da Londra le apparecchiature per produrre il protossido di azoto, e che essi lo mettevano a disposizione dell'Ospedale maggiore. Abbiamo condotto ricerche presso l'Archivio storico dell'Ospedale Maggiore, ma non abbiamo trovato tracce documentarie di tale uso.

Tracce dei Winderling rimangono, non solo nell'odontostomatologia milanese, ma anche nella città stessa. Ad esempio, la casa Winderling di via Castelmorrone 8 è un esempio di sobria architettura borghese di inizio secolo, inserita nei percorsi culturali dell'architettura liberty milanese. Ma i Winderling sono collegati anche ad altri grandi esponenti della medicina milanese: è attestata

l'amicizia di Gustavo Noel Winderling con Luigi Mangiagalli (1850-1928), l'artefice della costituzione dell'Università degli Studi di Milano. Winderling era nato a Metz nel 1852. Essi sedettero insieme nel primo Consiglio di amministrazione dell'istituto Stomatologico dal 1908 al 1918, come bene attestato da Paolo Zampetti nel suo recente volume dedicato alla storia dell'Istituto. <sup>(10)</sup> Inoltre, questa coppia di benefattori si impegnò anche nell'OPAI (Opera di Prevenzione Antitubercolare Infantile nata nel 1914), che fu attiva nell'hinterland milanese a cavallo della Prima guerra mondiale nella realizzazione di strutture asilari pediatriche, nelle quali si applicava il metodo Montessori, a Biassono, Olgiate Olona e poi a Milano. <sup>(11)</sup> Era il primo preventorio antitubercolare infantile d'Italia: un'altra preveggenza, un'altra utopia realizzata di Luigi Mangiagalli. Nell'istituzione assistenziale altri membri della famiglia Winderling erano stati coinvolti: Luciano Noel Winderling, fratello di Gustavo; Emil Noel Winderling, architetto; Aldo Maggioni, che aveva sposato Luciana Luigia Winderling, ed è noto nella storia dell'odontostomatologia milanese, con il doppio cognome Maggioni Winderling.

In conclusione, si tratta di una presenza di rilievo nella storia dell'odontostomatologia milanese, che merita di essere tratta da quel cono d'ombra storiografico, che così spesso nasconde vite ed esperienze dei nostri predecessori nella professione.

### **Riferimenti bibliografici**

---

<sup>1</sup> Un museo di denti, L'Illustrazione popolare, 1876, 7 maggio.

<sup>2</sup> Winderling N., Catalogo descrittivo del museo dentale. Catalogue descriptif du Musée dentaire. Descriptive catalogue of dental museum, Milano, Bernardoni, 1876.

<sup>3</sup> Winderling G., Ricordi d'America, Milano, Treves, 1878.

<sup>4</sup> Franchini Lavarda A. F., Porro A., Su alcune fonti museali per la storia dell'odontostomatologia, Bollettino della Società Medico-chirurgica di Pavia, vol. 111, 1997, pp. 83-88.

<sup>5</sup> Winderling G. N., I denti. Trattato teorico-pratico, Milano, Bernardoni, 1870.

<sup>6</sup> Griffini R., I denti. Trattato teorico pratico del dott. G. N. Winderling figlio. Milano, 1870; coi tipi di Giuseppe Bernardoni; op. di pag. 76. Analisi bibliografica, Annali Universali di Medicina, 76, 1870, pp. 672-679.

<sup>7</sup> Winderling G., Patologia del bulbo dentale. Osservazioni intorno ai diversi fenomeni da esso pro-dotti durante il corso di alcune odontalgie. terapia, Annali Universali di Medicina, 221, 1872, pp. 79-92.

<sup>8</sup> Winderling. Del protossido d'azoto impiegato come anestetico nell'estrazione dei denti, Gazzetta Medica Italiana Lombardia, 35, 1875, pp. 241-242.

<sup>9</sup> Faraoni M. L., Winderling. Del protossido d'azoto impiegato come anestetico nell'estrazione dei denti, Annali Universali di Medicina e Chirurgia, 238, 1876, pp. 240-241.

<sup>10</sup> Zampetti P., L'Istituto Stomatologico Italiano, Cento anni di storia (1908-2008), Pavia, La Goliardica Pavese, 2008.

<sup>11</sup> Ferrazzi E. M., La casa dei bambini in Villa Gonzaga ad Olgiate Olona. Storia del primo preventorio antitubercolare infantile italiano, Castellanza, Archivio fotografico Italiano, 2013.